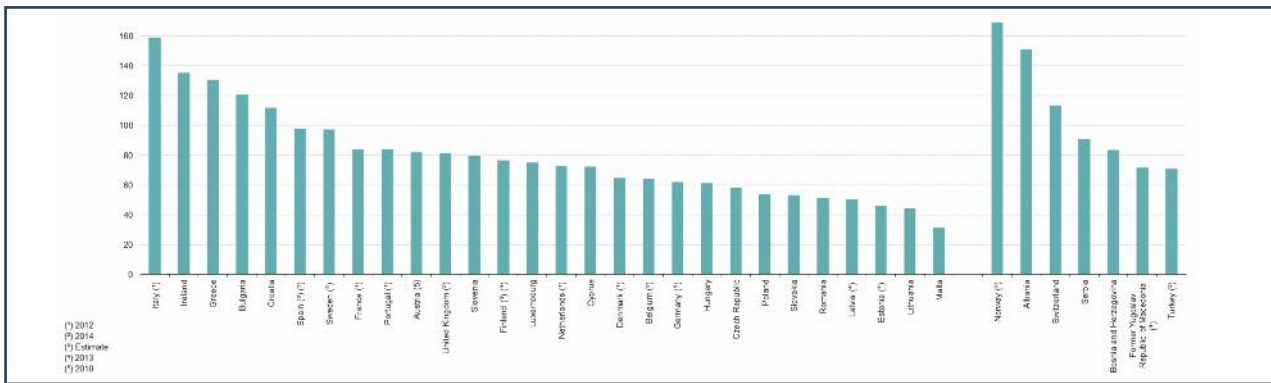


Figura 9 - Utilizzo di acqua fornita da strutture idriche pubbliche (m<sup>3</sup> per abitante), anno 2013



in caso di morosità, così consentendo il raggiungimento del Target 6.1 sul diritto all'accesso universale all'acqua. L'art.10 dedicato alla trasparenza della bolletta e l'art.11 dedicato al governo partecipativo del servizio idrico integrato risponde al Target 6.b, mentre l'art.12, introducendo il fondo di solidarietà internazionale finanziato per 1 centesimo di euro per ogni mc di acqua erogata, risponde alle finalità del Target 6.a.

Infine, va notato come l'assicurazione che la tariffa garantisca un adeguato recupero dei costi del servizio per mezzo dell'applicazione del criterio di progressività e dell'incentivazione al risparmio della risorsa idrica, contribuirebbe al finanziamento solidale del servizio e alle necessità di efficienza come richiesto dal Target 6.4.

### Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

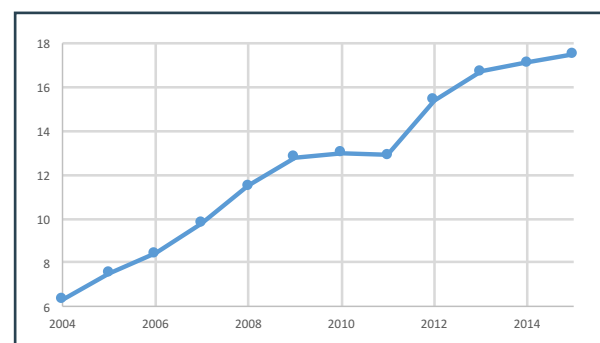
Il governo dell'energia in Italia sta per avere una svolta decisiva con la prossima adozione della **Strategia Energetica Nazionale (SEN)**, ancora in fase di consultazione. La SEN prenderà corpo in una fase di ripresa economica del Paese, in cui i consumi energetici danno segni contrastanti dovuti, da un lato, alla crescita produttiva sul piano congiunturale, dall'altro, ad una riduzione di carattere strutturale della domanda.

I consumi del 2016 recuperano l'aumento della domanda registrato nel 2015 con i primi segni della ripresa economica ma la domanda resta comunque superiore di 3 Mtep al livello del 2014. Nel documento di consultazione per la nuova SEN gli Obiettivi dell'Agenda 2030, SDG7, vengono acquisiti anche al di là degli impegni europei sottoscritti dal nostro Paese. La nuova SEN ha, infatti, rilievo per la pianificazione della politica

energetica nazionale, ma soprattutto per l'allineamento agli obiettivi EU 2030 e 2050 e all'Accordo di Parigi, come dichiara lo stesso documento che si pone "in continuità con gli obiettivi fissati a livello globale nel settembre del 2015 dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e declinati nel nostro Paese dalla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030 per l'Italia) in corso di approvazione". Va notato che, mentre il Target 7.3 dell'Agenda 2030 definisce con chiarezza che l'obiettivo da raggiungere è il "raddoppio del tasso globale dell'efficienza energetica al 2030", i target europei prevedono una riduzione dei consumi energetici del 20% al 2020 e del 27-30% al 2030 rispetto allo scenario di riferimento elaborato nel 2007, obsoleto perché elaborato prima della recessione economica. Ciò comporta che, anche se il pacchetto Clean Energy EU 2016 pone il risparmio al primo posto nelle politiche energetiche, gli obiettivi di efficienza energetica che derivano dall'applicazione di questa riduzione a scenari ottimistici pre-crisi risultano decisamente inadeguati.

Per l'Italia la SEN stabilisce al 2020 un obiettivo di 158 Mtep in termini di energia primaria e di 124 Mtep in quelli di consumi finali, valori già

Figura 10 - Consumi di energia coperti da fonti rinnovabili (% sul consumo totale finale di energia)



oggi conseguiti dal Paese (156 e 116 Mtep nel 2015). Il nuovo target EU 2030 per l'efficienza energetica, pari al 27% e calcolato rispetto a uno scenario di riferimento che prevede una ulteriore crescita dei consumi, per l'Italia si tradurrebbe, di fatto, in riduzioni minime dei consumi energetici rispetto ai valori attuali, precisamente a 141 e 109 Mtep: saremmo quindi ben lontani dal raddoppio dell'efficienza energetica richiesto dal Target 7.3 che, pure applicato a una ipotesi ottimistica di crescita annua del PIL del 1,5-2%, porterebbe i consumi energetici nel 2030 a livelli inferiori di circa il 20% rispetto a quelli attuali.

Dal punto di vista delle fonti energetiche, negli ultimi decenni in Italia si è verificata una progressiva sostituzione dei prodotti petroliferi con il gas naturale, principalmente nei settori della produzione elettrica e del riscaldamento. Si è passati, così, da un mix produttivo dominato dal petrolio, che nei primi anni '70 soddisfaceva circa il 75% del consumo interno lordo primario contro meno del 10% del gas naturale, ad uno nel 2016 in cui i due combustibili si equivalgono al 35%. La crescita delle fonti rinnovabili in energia primaria ha portato la relativa quota dal 6-8% dei primi anni 2000 a poco meno del 20% (33 Mtep) nel 2016. Parallelamente, il contributo delle rinnovabili al consumo finale (CFL) è passato dal 7,9% al 17,6% nel 2016, con una crescita lenta negli ultimi anni intorno allo 0,2% annuale, il che ha comunque consentito di

superare con cinque anni di anticipo il valore obiettivo (17%) assegnato all'Italia dalla Strategia Europa 2020.

Questa prudenza appare difficilmente comprensibile, anche considerando che le politiche di efficienza energetica condotte negli ultimi anni hanno permesso di sviluppare in Italia interventi di tutta eccellenza rispetto al quadro europeo, come gli standard sulle autovetture, sui nuovi edifici e sugli elettrodomestici, le detrazioni fiscali per la riqualificazione degli edifici e i certificati bianchi (il più utilizzato che, da solo, contribuisce al 45% del risparmio energetico annuale).

La quota di rinnovabili nella produzione elettrica è cresciuta molto velocemente, passando da meno del 20% nel 2007 al 34,2% nel 2016 ed al 42% nel primo trimestre 2017. Nel settore elettrico, la potenza "aggiuntiva", cioè quella di nuova installazione, è scesa dai 1000 ktep del 2011-2012 a 365 nel 2014 e a solo 122 ktep nel 2015, un valore analogo a quello degli anni pre-2008. Ciò significa che, senza una espansione delle fonti rinnovabili ad un ritmo almeno triplo rispetto a quello degli ultimi anni, l'obiettivo della SEN al 2030 non verrebbe acquisito, in aperto contrasto con il Target 7.2.

### Evoluzione degli obiettivi SEN 2017

